

# IL VIAGGIO DI PIERINA

## Dal Cadore all'Elba al Vajont

di Giampiero Palmieri

Pierina Casanova Stua nasce il 19 dicembre 1896 a Costalta, la più alta (1300 metri sul livello del mare) e la più popolosa (un migliaio di abitanti, allora) delle frazioni del comune di San Pietro di Cadore, nella Val Comelico, la verde valle attraversata, nella sua parte inferiore, dal Piave ancora vicino alla sorgente. La madre, bellunese, si chiama Francesca De Moliner (1876-1941), ed è maestra elementare. Il padre è il falegname Luigi Casanova Stua (1865-1955). Pierina è la primogenita. Dopo, Luigi e Francesca avranno altri cinque figli: Giuseppe (1898-1918), Filomena (1899-1963), Pia (1905-1968), Attilio (1907-1963) e Fanny (1916-1987). Quella dei Casanova Stua è una famiglia numerosa, come tante a quell'epoca; è anche una famiglia tranquilla, almeno fino all'inizio della prima guerra mondiale. Il Comelico, terra di confine, dopo l'aggressione italiana all'Austria è teatro di guerra ed anche Costalta “conoscerà la paura della morte, il cupo rimbombo dell'obice posto tra i boschi”.

Nel novembre del 1917, dopo Caporetto, i Casanova Stua vanno via da Costalta, rifugiandosi dapprima in Piemonte, a Nizza Monferrato e poi, un anno dopo, in Emilia, vicino al Po, a Monticelli d'Ongina, dove a causa dell'influenza “spagnola” (una terribile pandemia alimentata dalla guerra) muore il primo dei due fratelli di Pierina,



La famiglia Casanova Stua nel 1909

Giuseppe. Sfollata ed esule per la prima volta nella sua vita, Pierina, poco più che ventenne, lavora per diversi mesi come commutatorista in un centralino telefonico a Nizza Monferrato; a Monticelli d'Ongina ottiene il suo titolo di studio al Corso Popolare di scuola elementare. La brutta retorica nazionalista e fascista definirà in seguito questo periodo “un anno di inenarrabili patimenti sotto il dominio straniero”, al termine del quale la Val Comelico si sarebbe posta come “sentinella avanzata di italianità, vigile ai confini della Patria”.

La famiglia Casanova Stua torna a Costalta nella primavera del 1919. In una fotografia del 10 agosto di quell'anno, Pierina è ritratta con la sorella Filomena e con Vittorio Zuliani (1899-1963), un giovane di Longarone, che è in servizio militare nella zona. Li troveremo ancora, tutti e tre insieme, in questa storia. Pierina, in quegli anni conosce Dionisio Stadoan Silvestro (1891-1956), reduce di guerra, uscito vivo, a differenza di tanti suoi coetanei e commilitoni, dalle due guerre (quella di Libia e quella contro l'Austria) volute dall'italietta di re sciaboletta. I due si sposano alla metà di aprile del 1925 e pochi mesi dopo si trasferiscono a Maddaloni, perché Dionisio frequenta, nella vicina Caserta, il Corso Allievi Marescialli della Guardia di Finanza. Nel gennaio del 1926 nasce la prima figlia, Maristella (1926-2003). Negli anni successivi Pierina e Dionisio si spostano in altre località. Nel 1928 si stabiliscono a Verona, dove, nel maggio del 1929 nasce la seconda figlia, Franca (1929-1979). Pierina si trova bene in quella città e pensa di restarci a lungo, tanto più dopo la nascita di Mauro (1933-2010), ma, pochi mesi dopo, Dionisio viene trasferito a Portoferraio. Gli Stadoan Silvestro arrivano a Portoferraio a bordo del piroscampo “Andrea Sgarallino” nel marzo del 1934. Mentre scendono sul molo mediceo, lungo la Calata sta passando un corteo funebre. Pochi giorni dopo Pierina

e Dionisio si mettono in posa con i loro tre figli sulla spiaggia delle Ghiaie e si fanno fare una fotografia per mandarla ai parenti a Costalta.

Sembra un posto tranquillo Portoferraio, ma i suoi abitanti non hanno proprio da star tranquilli. La città, infatti, è stata appena inserita, con la legge n. 886 del 1 giugno 1931, fra le zone militarmente importanti, a causa della presenza degli altiforni. E' Benito Mussolini in persona a confermare l'importanza militare (quindi la situazione di pericolo) dell'Isola d'Elba, quando si reca a Portoferraio, il 22 agosto 1936: il cosiddetto duce pronuncia un breve discorso in cui invita gli elbani ad avere "la coscienza e l'orgoglio" del fatto che l'isola sarebbe "una delle sentinelle avanzate dell'Impero".



*La famiglia Stadoan Silvestro alle Ghiaie nel 1934*

Sono gli anni in cui Maristella versa qualche grammo d'argento all'Opera Nazionale Balilla, a Mauro viene fatto portare un ridicolo berrettino nero, Franca deve indossare la divisa da piccola italiana e Pierina come tante altre spose, dona "alla Patria" (cioè al regime) la sua fede nuziale d'oro. Sono faticosi e strani, questi primi anni trascorsi a Portoferraio, per Pierina, che si trova a vivere in un posto lontano e nuovo, in cui deve ambientarsi, con tre figli da crescere. Forse è a causa di questa situazione stressante che per un po' si abbandona ad una sorta di fissazione mistica, tenendosi in contatto con una donna (che chiama "la signora" o "la santa") di cui si trova traccia nella corrispondenza dei tardi anni '30 fra Pierina e i suoi parenti.

Poi viene scatenata un'altra guerra. Pochi giorni dopo l'invasione della Polonia da parte dell'esercito tedesco, la mamma di Pierina, Francesca De Moliner, comincia a preoccuparsi, perché intuisce subito che la guerra arriverà anche in Italia e che la città in cui abita la figlia maggiore sarà pesantemente colpita. Il 5 settembre 1939 scrive al genero Dionisio ("*Nisio carissimo...*"), gli racconta delle preoccupazioni di Maristella, che sta passando l'estate con lei a Costalta ("*Maristella sta bene ma ieri sera piangeva pensando che babbo e mamma restano nel pericolo*") ed offre il proprio aiuto ("*Porta pure i piccoli quassù che quello che è di noi sarà anche di loro. Sebbene io nulla possa fare per la mia infermità, ci sarà Pia dove non arriva Fanny, poi ci sarà tua sorella Giovanna che vuol tanto bene a Franchina e soprattutto c'è l'aiuto di Dio che vorrà proteggere i piccoli innocenti*"). Franca e Mauro, infatti, vengono presto portati a Costalta, dove rimangono per diversi mesi e frequentano la scuola. La nonna Francesca trasmette le loro letterine (in calce alle quali, da brava maestra, annota il voto) a Pierina e Dionisio. Franca scrive la sua prima lettera (voto: "Buono +") in occasione del Natale del 1939 ("*A me dispiace moltissimo passare la più grande festa dell'anno senza i miei carissimi genitori e spero che sia la prima e l'ultima volta che mi allontanano da voi*") e racconta anche della scuola ("*A scuola vado molto volentieri, perché insegnano molto di più di quanto insegnassero a Portoferraio*"), mentre il piccolo Mauro (che si firma "il vostro Maurino birichino", scrive alla mamma nell'aprile del 1940, cercando di rassicurarla sul proprio comportamento ("*In casa ubbidisco poco, non sono più così buono, ma andrò a confessarmi e tornerò buono come prima, e così sarete contenti anche voi*"). Nel giugno del 1940, dopo l'entrata in guerra dell'Italia fascista a fianco della Germania nazista, Franca e Mauro tornano a casa a Portoferraio, raggiungendo la sorella Maristella e i genitori. Nel 1941 muore Francesca De Moliner; la guerra impedisce a Pierina di andare a Costalta per il funerale della mamma. Nella seconda metà di settembre del 1943, dopo il primo bombardamento di Portoferraio, quando l'aviazione tedesca rovescia sulla città tonnellate di bombe, gli Stadoan, come tante altre famiglie, scappano dalla città; si rifugiano a San Piero e così Pierina,

per la seconda volta nella propria vita, si trova ad essere sfollata. Negli stessi giorni la città viene colpita anche da un'altra tragedia: infatti il piroscafo "Andrea Sgarallino" viene affondato mentre sta viaggiando da Piombino a Portoferraio con centinaia di persone a bordo, quasi tutte morte.

Terminati i bombardamenti, gli Stadoan fanno ritorno a Portoferraio e trovano una città distrutta: gli altiforni non ci sono più, le macerie sono dappertutto e più della metà delle abitazioni sono danneggiate. Nel 1945 la famiglia di Dionisio Stadoan Silvestro risulta "sinistrata di guerra" ed il capofamiglia in luglio richiede (ed ottiene, fra il 1947 ed il 1949, in due acconti), un risarcimento danni "per un valore dichiarato di £ 25.005 per mobili delle abitazioni", come ci dice una attestazione dell'Intendenza di Finanza di Livorno e come si evince anche da un documento del Comune di Portoferraio. Nel 1946 Pierina riesce, dopo sei anni, ad andare per qualche settimana a Costalta. Tornata per la prima volta in paese dopo la morte della mamma, in casa trova una situazione che proprio non le piace, ma deve tornare presto a Portoferraio dal marito che lavora e dai figli che stanno crescendo.

Negli anni successivi Pierina non ha tempo per occuparsi dei problemi di Costalta. Accadono tante cose, in quel periodo. Franca si sposa con Mario Palmieri (1933-1990) e nel 1954 Pierina, con la nascita di Giampiero Palmieri, per la prima volta diventa nonna.

Nel 1955 muore Luigi Casanova Stua: Pierina diventa orfana anche del padre. In quel periodo il marito si ammala, mentre Mauro parte per il servizio militare e, come il padre, viene arruolato nella Guardia di Finanza.

Dionisio Stadoan Silvestro muore nell'aprile del 1956: Pierina, non ancora sessantenne, diventa vedova. Del decesso del maresciallo Stadoan danno notizia *Il Giornale del Mattino* ("Il suocero del nostro corrispondente da Marina di Campo, sig. Stadoan Silvestro Dionisio, è deceduto dopo una breve malattia sopportata con fede e rassegnazione cristiana") e *Il Telegrafo* ("servizio nell'interesse del Paese reso con grande decoro e dignità", "unanime rispettosa stima"). Il periodico *Il finanziere* afferma che Dionisio "aveva avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare da tutti, per le sue doti di uomo integro e di ottimo sottufficiale, tanto che, appena congedato per raggiunti limiti di servizio, fu chiamato a ricoprire un importante posto direttivo al Municipio di Portoferraio" e parla dei funerali ("larga partecipazione, di amici, colleghi, conoscenti e di tanti altri cittadini che egli beneficò ed aiutò in momenti difficili. Presenti il vice Pretore, il Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Portoferraio, il segretario capo del Comune, tutti i soci della Associazione dei Finanziere in congedo, di cui l'Estinto era da anni l'apprezzato presidente"). In quegli anni il giovane finanziere Mauro comincia a girare l'Italia, scrivendo spesso alla mamma, soprattutto durante i mesi trascorsi a Baceno, ad Iselle e a Domodossola, alla frontiera con la Svizzera, nell'inverno fra il 1957 e il 1958.

Nelle numerose lettere inviate in questo periodo Mauro si preoccupa della salute di Pierina ("La cura che fai ti fa bene? O non ne risenti alcun beneficio? Riposati ed i nervi si calmeranno"), chiede notizie della sorella maggiore ("Maristella ha terminato la supplenza al Cavo? Son più le spese che le entrate in quel modo, comunque le servirà per il punteggio, credo") e dell'altra sorella ("Franca ed il bimbo stanno bene?



Pierina e Giampiero nel 1954

*Mandatemi qualche foto, se ne avete. Mario e Franca sono rimasti con voi o sono andati a Campo*) e si preoccupa per la loro situazione abitativa (*“Mi ha scritto Gianfranco dicendomi fra l'altro che è caduta la giunta comunale. E' giunto l'altro Sottoprefetto? Certo che se la assegnazione della casa è già stata fatta, lui non farà altro che approvarla. Altrimenti chissà come va a finire?”*).

Nel 1958 la famiglia, a cui si è appena aggiunta Paola Palmieri, trasloca dal n.8 di via Pietro Gori (*“la casa desolata che fu nido di pace e d'amore”* era stata definita nel necrologio di Dionisio) a piazza Cavour n.2, in una casa al primo piano affacciata, dall'altro lato, con un lungo terrazzo, sulla darsena medicea. Proprio sotto il terrazzo c'è un distributore di benzina, che una mattina all'alba, nel 1959, prende fuoco, costringendo chi si trova lì in quel momento a scappare dalla casa invasa dal fumo. All'inizio degli anni '60 la famiglia trasloca di nuovo, questa volta fuori dal centro storico, al Ponticello. Pierina e Maristella vanno ad abitare in via Carducci al civico n.6 (poi diventato n.8), i Palmieri al n.8 del piazzale Ilva, che presto verrà denominato piazza Virgilio, dove comincia quella che fino alla guerra era stata l'area degli altiforni e che dopo è diventata una sgangherata periferia. A Portoferraio Pierina in quegli anni passa il proprio tempo con le figlie, con i nipoti e con le famiglie da sempre amiche, soprattutto i Sotgiu, gli Stacchini, gli Acrobati. Parla spesso con un prete, veneto come lei, Carlo Miatello, da anni vicino alla famiglia. Sembra di vederla ancora mentre dopo pranzo prende il caffè (sempre in un piccolo, apposito, bicchiere), mentre gioca a carte (inventandosi anche qualche regola, come quella della presa per sottrazione a scopa) e poi si appisola appoggiando le braccia sul tavolo, mentre prepara il latte alla portoghese, mentre, all'inizio degli anni '60, mi accompagna nei miei primi viaggi e soggiorni estivi a Costalta. L'estate infatti, in quegli anni, Pierina la passa abitualmente al paese natale. Durante la permanenza a Costalta va quasi tutti i giorni a far visita alle sue vecchie amiche, che la chiamano “sentla” (vale a dire, più o meno, “comare”), così con loro può parlare un po' in dialetto, cosa che a Portoferraio non le è possibile fare se non in casa con le figlie, che la ascoltano e la capiscono, ma il dialetto proprio non lo parlano. Mentre è in paese trova anche il tempo per dedicarsi a cucinare piatti del posto (come i knödel o come i csanzöi); in paese si procura, da conoscenti, formaggio e burro di malga, miele, funghi porcini da seccare e mirtilli rossi e neri da mettere sotto vuoto, per portarli a Portoferraio e consumarli poi durante l'inverno. Mauro, intanto, viene promosso brigadiere (poi diventerà maresciallo, come il padre) e viene trasferito da Domodossola a Gorizia, per breve tempo, e poi a Roma. Nella primavera del 1963 Mauro si sposa, a Costalta, con Maria De Bettin, una giovane del paese, stabilendosi poi con lei a Cassino, in provincia di Frosinone.

Nell'estate del 1963 Pierina si trattiene a Costalta più del solito, perché è preoccupata per l'aggravarsi della malattia del fratello Attilio (che poi muore il 23 settembre) e perché vorrebbe tentare di definire, una buona volta, la divisione della casa di famiglia. In quelle settimane scrive più volte a Maristella (*“Cara figliuola...”*). La prima lettera è dell'inizio di settembre (*“Grazie alla sig.ra Murzi che ha tenuto bene i fiori. Franca come sta? Dì che non lavi nella vasca e neppure roba grossa. I bimbi sono più buoni? Non mi hai detto dove farai scuola. Fatti raccomandare da Preziosi. Ho buoni funghi: ora sì che Mario si levava la voglia. E Giampiero?”*); la seconda è del 19 dello stesso mese (*“Il posto non c'è male, ma forse ti era più comodo S. Giovanni, no? Avevo tanta paura fossi andata per l'Isola. La bimba è a Campo? Se vai a scuola mangia da loro e*



Mauro e Maria a Longarone. 10.10.1963

*non andare troppo spesso dai Magnoni”); la terza viene spedita alla fine di settembre (“non vedo l'ora di tornare a casa. Io partirò forse lunedì; qualche giorno a Longarone, poi ancora con loro fino a Bologna”).*

Il 7 ottobre Pierina invia a Maristella un'altra lettera, l'ultima della sua vita (“*Domani spero partire e mi fermerò due o tre giorni da zia Mena, poi vedrò se venerdì andare con loro fino a Bologna o no, secondo come andrà domani con la macchina. Speriamo in un buon viaggio*”). Sulla via del ritorno a Portoferraio, Pierina si ferma a Longarone, con l'intenzione di passare qualche giorno a casa della sorella Filomena e del cognato Vittorio. E' mercoledì 9 ottobre. Nel corso della giornata Pierina pensa a quando, proprio il 9 ottobre, fino a pochi anni prima, era solita festeggiare il compleanno del marito Dionisio. Pierina Casanova Stua vedova Stadoan Silvestro muore la sera del 9 ottobre 1963 a Longarone. Insieme a lei nella strage muoiono la sorella Filomena, il marito di questa Vittorio Zuliani, la figlia Nives Zuliani (che è incinta), il marito di Nives, Italo Sivieri ed il nipote diciassettenne Giorgio Zuliani. Eccoli ancora insieme Pierina, Filomena e Vittorio, come in quella fotografia del 1919. Pochi giorni dopo il corpo di Pierina viene ritrovato dal genero Mario Palmieri e dal figlio Mauro Stadoan Silvestro, che lo trasportano a Portoferraio. La salma, al termine di un funerale che vede la partecipazione di tantissima gente, viene tumulata nel cimitero dei “Bianchi”, in un loculo collocato sopra quello in cui è sepolto il marito Dionisio.

Il *Corriere Elbano* del 17 ottobre ricorda così Pierina Casanova Stua.

### UNA SIGNORA ELBANA FRA LE VITTIME DI LONGARONE

Nella sciagura del Vajont ha trovato la morte anche la signora Pierina Casanova Stua vedova Stadoan, che da una quarantina di anni risiedeva all'Elba. La povera signora era andata nel luglio, come ogni anno, a far visita ai congiunti, insieme alle proprie figlie, e mentre esse avevano fatto ritorno all'isola verso la fine di agosto, essa era rimasta ancora, con il proposito di rientrare all'Elba in questi giorni. Subito dopo la tragedia i familiari della compianta signora si sono messi in contatto con alcuni parenti della zona colpita ed hanno purtroppo avuto conferma della grave disgrazia che si è abbattuta sulla loro casa. Ci inchiniamo commossi alla memoria della buona signora Stadoan, donna di elette virtù, perita in circostanze tanto drammatiche, e preghiamo i familiari di accogliere le espressioni del nostro vivissimo, sentito cordoglio.

Nella famiglia di Pierina, dopo la sua morte, di cose, in pochi anni, ne accadono tante. Nel 1964 nascono Daniele Palmieri e Massimo Stadoan Silvestro. Nel 1967 Mauro si trasferisce a Torino, dove l'anno successivo nasce il suo secondo figlio, Maurizio. Nel 1969 a Mauro, Franca e Maristella arriva l'invito “a comparire-volendo” (“ai fini della loro eventuale costituzione di parte civile”) nel processo (contro gli imputati “Biadene Alberico +7”) per “disastro colposo di frana ed altro” che si sta svolgendo a L'Aquila. Nel 1970 Maristella si sposa con Paolo Ruvinetti (1920-1980) e si trasferisce nella città del marito, Bologna, lasciando la scuola elementare di San Rocco a Portoferraio ed iniziando ad insegnare in quella di Ponte Ronca di Zola Predosa. L'ultimo viaggio di Pierina verrà ricostruito molti anni dopo, il 16 ottobre 2001, in un articolo firmato S.B. sul periodico *Lisola*.

### PIERINA, L'ELBANA CHE MORI' NEL FANGO DELLA CATASTROFE

Il destino, si dirà. Quello stesso destino che, però, aveva deciso di concedere una chance a Pierina: l'anziana aveva appuntamento a Costalta con la corriera diretta a Belluno. Ma giunse tardi. L'autobus partì, ma la donna non si perse d'animo lanciandosi all'inseguimento del mezzo su un'auto guidata da un parente. Dopo alcuni tornanti Pierina raggiunse il bus e vi salì. Sbarcata a Longarone poche decine di minuti più tardi, sarebbe dovuta ripartire il mattino seguente a bordo di una seconda corriera. Alle 22.39, probabilmente, Pierina Casanova Stua stava già dormendo. Forse non si è resa conto di quanto stava accadendo. Forse.